



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

## **Obiettivi di Policy nell'Accordo di Partenariato 2021-2027: scelte strategiche per il dialogo informale con la Commissione (\*)**

**BOZZA del 17 novembre 2020**

**(\*)** Il testo presenta una sintesi degli orientamenti emersi dai Tavoli partenariali del 2019 e dei successivi contributi tecnici dei gruppi inter-istituzionali di coordinamento per Obiettivo di Policy. Il testo, definito a metà novembre 2020 per il processo di dialogo informale con la Commissione europea (COM), non considera ancora pienamente l'evoluzione dei Regolamenti di riferimento (di disposizioni generali, specifici di Fondo e altri indirettamente collegati) in sede di confronto tra i co- legislatori (trilogo) successivi a tale data. Il testo non contiene inoltre ancora riferimenti al Fondo per la giusta transizione - JTF. Per l'inserimento nella proposta di Accordo di partenariato (AP), il testo, oltre a considerare nei contenuti di merito gli esiti della condivisione partenariale interna e del dialogo informale con la COM, dovrà essere adattato ai requisiti di numerosità di caratteri previsti dal format dell' AP (in corso di assestamento) che allo stato prevedono, per il punto specifico, testi più sintetici di quanto al momento preliminarmente considerato.

## Obiettivo di Policy 1 - Un'Europa più intelligente

Le limitate dimensioni delle imprese, la loro scarsa numerosità nei settori knowledge-intensive, le inadeguate competenze, la distanza dai centri gerarchici delle catene del valore, i vincoli finanziari e creditizi, la scarsa efficienza dei servizi disponibili, condizionano fortemente la competitività e innovatività dei sistemi produttivi ed economici. La politica di coesione data l'entità dei fabbisogni, l'estrema diversificazione delle esigenze di innovazione delle imprese e della pubblica amministrazione e le consistenti differenze territoriali, concentra interventi e risorse laddove non è possibile fare affidamento solo sulle forze spontanee del mercato e, per far fronte a tali questioni, adotta le modalità attuative più efficaci per assicurare l'addizionalità dei suoi interventi. La programmazione e l'attuazione della politica di coesione in questo ambito devono ricercare coerenza e complementarità con importanti strategie sovra-ordinate come il Piano strategico Horizon Europe e l'Agenda 2030 dell'ONU.

### Ricerca e innovazione (Obiettivo specifico a1)

Gli interventi del FESR, orientati dalle Strategie di specializzazione intelligente e dalla finalità di ridurre le forti divergenze regionali attualmente esistenti, in coerenza con le missioni prioritarie del Piano Sud 2030, mirano a **rafforzare la ricerca e l'innovazione** delle imprese adottando una definizione di innovazione ampia, attenta sia agli aspetti di tipo tecnologico che ai benefici sociali ed economici, e commisurata alla condizione di partenza dei soggetti che la attuano. A tal fine è assegnata priorità agli interventi che:

- agevolano lo svolgimento di attività di ricerca collaborativa e gli scambi di conoscenze, anche di carattere interregionale fra imprese di diverse dimensioni, Università e Organismi di ricerca, anche attraverso accordi e partenariati ;
- sostengono e accompagnano le micro e piccole imprese nell'accesso a risorse per l'innovazione;
- creano o promuovono luoghi e occasioni di incontro fra diversi agenti del processo di innovazione;
- promuovono l'offerta di servizi avanzati per le imprese, con particolare riguardo per quelli prestati da Università e Organismi di ricerca, nonché per la trasformazione di nuove idee in prodotti e servizi sostenibili dal punto di vista commerciale.

Per rendere più densamente popolati e dinamici i contesti territoriali e imprenditoriali, in particolare quelli meno sviluppati, l'obiettivo è generare ed attrarre verso di essi soggetti portatori di innovazione. A tal fine è prioritario:

- accrescere il numero e le dimensioni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza e con il maggiore potenziale di crescita;
- attrarre investimenti dall'estero e/o verso le aree meno sviluppate;
- creare start-up innovative;
- formare, qualificare o attrarre risorse umane.

Oltre che per i benefici economici che arreca, l'innovazione è richiesta per affrontare le grandi sfide sociali da cui dipende il livello di benessere dei diversi territori italiani, fra le quali rientra la

transizione industriale sostenuta anche dal JTF. Nell'affrontare tali sfide la politica di coesione può assumere un ruolo di sperimentazione e di indirizzo agendo attraverso la domanda pubblica, fissando condizioni e obiettivi per il *procurement innovativo*, anche orientato ad affrontare sfide sociali.

### **Digitalizzazione (Obiettivo specifico a2)**

La competitività dei territori e la produttività delle imprese non possono prescindere dalla diffusione delle **comunicazioni e delle tecnologie digitali**, ed in particolare dalla qualità, accessibilità ed efficienza dei servizi digitali della PA, aspetti per i quali l'Italia mostra un significativo ritardo. Questo obiettivo, declinato in chiave di riequilibrio territoriale, mira a:

- migliorare la qualità, la sicurezza e l'efficienza delle piattaforme, delle procedure e dei servizi pubblici digitali per i cittadini, accompagnando l'esecuzione e l'adozione delle piattaforme digitali nazionali già disponibili, e armonizzando sistemi ad oggi poco coerenti tra il livello nazionale e locale. In quest'ambito rivestono particolare importanza gli interventi di digitalizzazione finalizzati a promuovere la legalità, la sicurezza, la salute pubblica ed i diritti di cittadinanza.
- migliorare i servizi digitali, al fine di ridurre gli oneri amministrativi per imprese e cittadini, per migliorarne la competitività e la qualità della vita;
- sostenere l'introduzione di pratiche e tecnologie digitali nelle micro e piccole imprese;
- incrementare la condivisione e l'inter-operabilità di dati e informazioni tra pubblico e privato, anche per consentirne il pieno riuso;
- migliorare l'accessibilità e l'utilizzabilità dei servizi pubblici digitali da parte dei cittadini, anche attraverso moderne forme di co-progettazione, formazione e capacitazione (in collegamento con gli interventi del FSE).

Anche al fine contenere i rischi di nuove disuguaglianze, anche territoriali, legate allo sviluppo della digitalizzazione è decisivo assicurare un adeguato livello di connettività digitale al numero più elevato possibile di imprese (in collegamento con le azioni previste in OP 3), sostenere e rafforzare le competenze digitali nelle imprese (anche attraverso percorsi di formazione in collegamento con OP4), nonché promuovere iniziative di coordinamento fra imprese, in particolare per i settori culturali e creativi, nel turismo e nel terziario commerciale, a livello di territorio o di filiera.

### **Crescita e competitività delle PMI (Obiettivo specifico a3)**

Al fine di **rafforzare la crescita e la competitività delle PMI riducendo i forti divari regionali esistenti**, la politica di coesione assegna priorità al sostegno:

- alla transizione verso forme di produzione a minore impatto energetico e ambientale, l'economia verde e circolare;
- agli investimenti che assicurano la valorizzazione economica dei risultati della ricerca o l'adozione di tecnologie che aumentino la produttività;
- all'internazionalizzazione delle PMI per rafforzarne il posizionamento nelle catene globali del valore;

- alla propensione e alla qualità degli investimenti in grado di accrescere la resilienza delle PMI nelle regioni meno sviluppate;
- alle industrie culturali e creative, alle imprese che valorizzano l'offerta turistica del territorio, e alle imprese sociali generatrici di effetti di sviluppo territoriale e comunitario;
- alle attività di impresa in grado di assicurare opportunità lavorative di qualità, anche per attrarre e trattenere sul territorio, in particolare nel Mezzogiorno (missione "Un Sud frontiera dell'innovazione" del Piano Sud 2030) capitale umano già formato.

Gli obiettivi di coesione territoriale possono essere perseguiti tramite interventi di sostegno alle imprese nelle delicate fasi della nascita e della crescita dimensionale, anche agevolandole nell'accesso al credito o nell'ampliamento del capitale.

### **Competenze per la transizione industriale (Obiettivo specifico a4)**

L'efficace funzionamento dell'intera filiera delle politiche dell'innovazione richiede con il contributo del FESR la formazione di competenze per la transizione industriale, la specializzazione intelligente e l'imprenditorialità che corrispondono a professionalità nuove e, a volte, a cavallo fra diverse discipline: figure di ricercatori ad alta specializzazione scientifica e figure professionali che fungano da raccordo tra le esigenze delle imprese, soprattutto piccole e poco attrezzate, e mondo della ricerca, della formazione, della finanza e della proprietà intellettuale.

Per migliorare tali competenze e la riqualificazione professionale, un contributo essenziale è offerto dal FSE+ (nell'ambito dell'OP4) nell'accompagnare gli investimenti delle imprese con progetti di formazione e di sviluppo organizzativo, tenendo conto delle competenze digitali e di altre specifiche esigenze settoriali.

All'innovazione e alla crescita di competitività nei settori rilevanti dell'economia blu contribuisce anche il FEAMP, in complementarietà con gli altri Fondi, nell'ambito degli OP 2 e 5.

### **Modalità attuative**

Al fine di promuovere la competitività e la propensione ad innovare dei sistemi imprenditoriali e per intercettare i fabbisogni di imprese differenti in un sistema articolato e diversificato, sono attivati sia strumenti selettivi sia misure automatiche o semi-automatiche. Con riferimento a queste ultime, per raggiungere una ampia platea di beneficiari in modo efficiente, si prevede di utilizzare, nelle regioni meno sviluppate e in transizione, **forme di credito d'imposta negli ambiti di intervento prioritari indicati dall'AP.**

Allo scopo di semplificare e rendere più efficiente la gestione delle misure di sostegno, laddove possibile, vengono utilizzati metodi a costi standard per la rendicontazione delle spese agevolate.

Con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'impiego e l'effettiva addizionalità degli incentivi al sistema produttivo, in coerenza con l'art.44 del Regolamento di disposizioni comuni, l'avvio delle azioni di sostegno viene programmata e comunicata con anticipo ai soggetti potenzialmente interessati attraverso la pubblicazione dei calendari annuali dei bandi e delle opportunità previste, al fine di dare maggiori certezze agli operatori sulle caratteristiche e le tempistiche di attuazione delle misure di sostegno.

## **Obiettivo di Policy 2 – Un’Europa più verde**

La transizione verso un’economia circolare e a basse emissioni di carbonio richiede un deciso cambio di passo nell’uso e nella tutela delle risorse naturali, senza rimandare alle generazioni future il costo e gli effetti - anche irreversibili - di un loro uso non sostenibile.

La politica di coesione, per la quantità di risorse finanziarie mobilitate e per la *governance* multilivello attivata, fornisce un contributo decisivo per affrontare questa sfida e per concorrere all’attuazione delle Strategie nazionali di Sviluppo Sostenibile e di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, nonché, per il Mezzogiorno, degli obiettivi del Piano Sud 2030.

Le priorità d’intervento discendono in larga parte dalle scelte operate negli strumenti di pianificazione nazionali e regionali, in coerenza con le Direttive Europee e in complementarità con gli altri Obiettivi di Policy, in particolare con OP1 per l’innovazione e la ricerca e OP5 per favorire l’attivazione di progetti tarati sulle esigenze delle comunità locali.

Un contributo essenziale deriva da progetti di formazione e sensibilizzazione rivolti a imprese, pubblica amministrazione, professionisti e cittadini finanziati dal FSE+.

In questo contesto sarà necessario agire in raccordo con le Politiche di Sviluppo rurale e con la Politica marittima, per la pesca e l’acquacoltura. In particolare, il sostegno del FEAMP, mira a garantire che le attività di pesca e acquacoltura, nonché i settori della commercializzazione e della trasformazione, siano sostenibili dal punto di vista ambientale e siano gestite in modo tale da preservare vantaggi a livello economico, sociale e occupazionale e di contribuire alla disponibilità dell’approvvigionamento alimentare.

### **Energia (Obiettivi specifici b1, b2, b3)**

In coerenza con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, i principali risultati attesi sono la riduzione dei consumi energetici, l’aumento della quota di energie rinnovabili sui consumi totali e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Pertanto, saranno sostenuti investimenti di efficientamento energetico di: edifici, strutture e impianti pubblici; edilizia residenziale pubblica per combattere la povertà energetica; imprese; reti di pubblica illuminazione, attraverso processi, strumenti e tecnologie innovative, inclusa la domotica. La riqualificazione energetica, in accordo con gli obiettivi specifici b1, b2 e b4, può essere combinata con interventi di messa in sicurezza sismica, tenendo in considerazione oltre all’*audit* dei consumi la classificazione sismica. Priorità è data agli edifici ad elevato assorbimento di energia (scuole, ospedali e patrimonio culturale) ricorrendo, ove possibile, a partenariati pubblico-privati e a strumenti finanziari.

Il sostegno alle fonti rinnovabili si concentra prioritariamente su interventi integrati di efficientamento energetico per l’autoconsumo e su interventi innovativi e sperimentali. Va incentivata, inoltre, la creazione di Comunità energetiche, per i benefici ambientali, economici e sociali attesi a livello locale.

Prioritaria è, infine, la trasformazione intelligente delle reti di distribuzione e trasmissione di energia – *smartgrid* e soluzioni *gridedge* – e l’attivazione di sistemi di accumulo, di media e piccola taglia.

#### ***Clima e rischi (obiettivo specifico b4)***

L'obiettivo mira a ridurre l'esposizione al rischio della popolazione in tutte le aree del Paese promuovendo l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi idrogeologico/idraulico, sismico, vulcanico, la siccità e gli incendi boschivi e l'aumento della resilienza alle catastrofi.

Altamente prioritario è il *contrasto al dissesto idrogeologico*, che si consegue attraverso la prevenzione di eventi calamitosi e interventi di preparazione a fronteggiare la fase di evento delle calamità e di risposta e ripristino post-evento. Sono finanziati interventi di: ripristino e recupero delle dinamiche idro-morfologiche; ingegneria naturalistica; infrastrutturazione verde e blu; creazione di nuove aree umide per l'espansione naturale delle piene e per fronteggiare l'avanzare della desertificazione; de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione anche in aree urbane e periurbane e in aree rurali, in sinergia con il FEASR; manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici, di contrasto all'instabilità dei versanti e all'erosione costiera e per la riduzione del rischio di incendi boschivi.

Nell'ottica della prevenzione, la realizzazione di nuove infrastrutture e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture esistenti tradizionali (grigie) avviene attraverso soluzioni "*nature based*" e, ove possibile, soluzioni integralmente "verdi".

Al fine di aumentare la resilienza delle reti elettriche al cambiamento climatico, si sostiene il loro interrimento, previa valutazione della necessità e fattibilità in relazione ai singoli casi specifici.

Per i *rischi sismico* e *vulcanico*, priorità è assegnata alla messa in sicurezza sismica di edifici pubblici (tra cui scuole, ospedali, patrimonio culturale) e di infrastrutture di rilevanza strategica e dei centri operativi di protezione civile, procedendo anche a demolizioni e ricostruzioni, ove ragioni di efficacia e di efficienza lo rendano conveniente. Con riferimento al rischio vulcanico, priorità è assegnata agli investimenti volti alla tutela della popolazione e a misure di prevenzione e gestione del rischio in linea con la pianificazione di settore.

In coerenza con il Quadro di riferimento di Sendai 2015-2030 e con la Strategia nazionale per la riduzione dei rischi, si sostengono, fra gli altri, investimenti finalizzati a ridurre l'impatto dei fattori di rischio, a rafforzare la *governance* e le competenze territoriali, a migliorare i sistemi di monitoraggio e di allertamento, in coerenza con il Meccanismo Unionale di Protezione Civile.

#### ***Risorse idriche, gestione dei rifiuti e economia circolare (obiettivi specifici b5 e b6)***

Per consentire la transizione verso un'economia circolare, che richiede una visione ampia (produzione e consumi), si sostiene l'incentivazione del recupero, il riuso e il riciclo di materia, da realizzare anche attraverso partenariati pubblico-privato e di *marketing* territoriale per lo sviluppo di nuovi prodotti (*eco-design*) e nuove tecnologie. Gli ambiti di azione possono essere associati a tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti, sostenendo filiere integrate per rendere possibile anche la simbiosi industriale. Si sostiene, quindi, la realizzazione ed il potenziamento di infrastrutture per la gestione, la raccolta, il riuso ed il riciclo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione. È essenziale un approccio congiunto con l'OP 1, con un ampio coinvolgimento delle imprese e collegando misure per la competitività con quelle per l'economia circolare, per la produzione, l'uso dei materiali e degli scarti e per il consumo responsabile.

Il miglioramento del *Servizio Idrico Integrato (SII)* in tutti i segmenti della filiera si consegue prioritariamente attraverso la riduzione delle perdite di rete e la depurazione, in particolare negli agglomerati in procedura di infrazione e nelle aree sensibili, che sulla base dei fabbisogni potranno essere realizzati anche nelle regioni in transizione e più sviluppate.

In materia di *gestione dei rifiuti urbani* il principale risultato atteso è la riduzione dei rifiuti inviati in discarica, intervenendo sulle azioni più in alto nella gerarchia della gestione dei rifiuti (prevenzione, riutilizzo, preparazione per il riciclaggio, riciclaggio). Si sostengono interventi di potenziamento dell'impiantistica esistente (ammodernamento e riconversione) sia di nuova realizzazione, in coerenza con la citata gerarchia che, secondo i fabbisogni individuati nei Piani Regionali di Gestione Rifiuti, potranno essere realizzati anche nelle regioni in transizione e più sviluppate.

### ***Biodiversità e inquinamento (obiettivo specifico b7)***

In coerenza con le Strategie *EU Biodiversity 2030* e quella Nazionale per la biodiversità, il risultato atteso è ridurre *la perdita di biodiversità* finanziando gli interventi prioritari previsti nel Quadro delle azioni prioritarie d'intervento regionali (c.d. PAF), nei Piani di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 e nei Piani dei Parchi, nonché interventi di potenziamento dei sistemi di monitoraggio. In questa ottica, è essenziale il coordinamento con la politica di sviluppo rurale.

Per aumentare la capacità di *adattamento* delle città ai *cambiamenti climatici* sono realizzate infrastrutture verdi e blu che, per la loro multifunzionalità e capacità di fornire servizi ecosistemici, consentono di creare e mantenere in vita apparati vegetazionali. Sono sostenuti anche interventi atti ad attenuare/eliminare (ove possibile) l'esistente frammentazione degli ecosistemi e a ripristinare/creare i necessari corridoi ecologici urbani, in sinergia con le azioni di infrastrutturazione verde previste nell'obiettivo b4.

Nelle aree urbane e periurbane, è anche rilevante il *miglioramento della qualità dell'aria*, in particolare nel Centro Nord, attraverso misure integrate per i diversi comparti emissivi e la realizzazione di interventi per la mobilità sostenibile, attualmente trattati nell'OP 3.

Con l'obiettivo di *recuperare siti industriali e terreni contaminati*, in particolare nel Mezzogiorno, è data priorità ad interventi rivolti ai Siti di Interesse Nazionale e ai Siti di Interesse Regionale di cui siano state preventivamente accertati tempi di realizzazione e capacità attuative. La politica di coesione potrà inoltre finanziare interventi di bonifica dell'amianto presente in strutture/edifici pubblici o a uso pubblico, nel rispetto del principio "chi inquina paga".

## **Obiettivo di Policy 3 – Un'Europa più connessa**

Migliorare le dotazioni infrastrutturali del Paese rappresenta una sfida decisiva per il prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali dell'Unione Europea.

Il rafforzamento inclusivo ed eco-sostenibile delle dotazioni di connettività digitale e trasportistica sostenuto dal FESR dovrà fortemente raccordarsi con l'apporto dei fondi di rilancio e resilienza (RFF): nella selezione dei progetti, nella tempistica, nella pianificazione finanziaria, nello scrutinio degli avanzamenti. Gli interventi dovranno inserirsi nella prospettiva decennale del Piano Sud 2030

e concorrere alla *Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile* per attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Ambedue i macro-ambiti dell'OP3 – investimento sulle reti digitali (OS c1) e trasportistiche (percorsi di medio-lungo raggio che convergono sui corridoi TEN-T, OS c2; spostamenti a scala regionale ed accesso ai nodi urbani, OS c3; mobilità urbana e metropolitana, OS c4) – presentano tratti di complementarità nell'offerta e di sostituzione nel consumo. Queste interdipendenze sono accresciute dalla diffusione delle soluzioni digitali che attenuano la cogenza dei vincoli di prossimità, avvicinando ulteriormente le infrastrutture ai servizi.

La digitalizzazione impone di rispondere alla sostituzione di posizioni lavorative con l'automazione, investendo nelle competenze *on the job* con il contributo del FSE+. La sfida trasformativa della transizione digitale richiede alle politiche di coesione di generare occupazione di qualità nei servizi digitali e nei trasporti, promuovendo innovazioni di *smart mobility*, di sicurezza infrastrutturale e di mitigazione dei rischi catastrofali.

La necessaria complementarità fra investimenti pubblici e privati implica che anche gli interventi infrastrutturali co-finanziati dal FESR siano: a) inseriti in *pipeline* progettuali collocate nella cornice degli assai più cospicui stanziamenti ordinari; b) selezionati per la capacità di generare impatti territoriali ampi, duraturi e percepiti come tali dai beneficiari; c) accompagnati dal rafforzamento delle competenze di progettazione, anche con il ricorso a fondi dedicati.

### **Connettività digitale (Obiettivo Specifico c1)**

**[ NB: per questo OS è stato concordato in trilogio lo spostamento nell'Obiettivo di policy 1 ]**

Il rafforzamento dell'infrastruttura verrà guidato dalla strategia nazionale per la BUL in procinto di essere rinnovata, imperniata sulle reti ad alta capacità (VHCN) e diretta ad assicurarne la coerenza con gli obiettivi sfidanti di abilitazione digitale della *Gigabit Society* che qualificano, insieme alla transizione energetica, il prossimo ciclo di bilancio dell'Unione.

Saranno sostenute le tecnologie di frontiera (come *blockchain*, *AI*, *IoT*, *edge computing*), soprattutto nei segmenti più rilevanti per i cittadini, come la fruizione remota dei servizi e la gestione delle emergenze. L'impiego del FESR per finanziare la realizzazione della rete di accesso nelle "Aree Grigie" sarà complementare, in singoli territori, al ricorso prevalente alla RRF; potrà sostenere soluzioni trasmissive localmente rilevanti. L'impiego di incentivi capaci di rendere effettiva la domanda potenziale di famiglie, PMI ed amministrazioni, favorendo il *take up* dei servizi, sarà demandato all'Obiettivo di Policy 1.

### **Reti TEN-T e mobilità locale, regionale e nazionale (Obiettivi Specifici c2 e c3)**

Il completamento della rete TEN-T (OS c2) riguarderà le regioni meno sviluppate, nella cognizione delle ricadute nazionali degli interventi su dorsali ferroviarie e connessioni di "ultimo miglio" verso nodi portuali e logistici della rete centrale e globale. In sinergia con apporti da fondi nazionali e di risorse della RRF, andranno primariamente completate le tratte funzionali comprese nei due segmenti meridionali del Corridoio "Scandinavo-Mediterraneo" (Napoli-Bari e Palermo-Catania-Messina), avviate nei cicli precedenti ma caratterizzate da diversi livelli di avanzamento, fisico e finanziario.

Per migliorare l'accessibilità di area vasta nel Mezzogiorno (OS c3) saranno potenziate le connessioni su ferro, segnatamente di "ultimo miglio", verso nodi urbani e logistici, accanto ad interventi puntuali di sviluppo territoriale (ZES) e di digitalizzazione dei nodi logistici. In tutto il territorio verranno sostenuti il rinnovo del parco circolante, l'elettrificazione delle reti e la sicurezza della circolazione ferroviaria. Complementarietà con la programmazione ordinaria permetteranno di: massimizzare le esternalità di rete; ottimizzare l'allocazione territoriale delle risorse, vincolata dagli alti costi unitari e dall'indivisibilità delle opere; sfruttare pienamente la capacità; contenere i ritardi attuativi derivanti da complessità procedurali.

La riqualificazione di archi stradali per migliorare l'accessibilità sarà limitata ai collegamenti verso le aree interne, specie se soggette a rischi sismici e/o idro-geologici, incorporando soluzioni tecnologiche avanzate per la sicurezza e il controllo ed agendo in sinergia con il PNRR.

#### **Mobilità urbana sostenibile (Obiettivo Specifico c4)**

**[ NB: per questo OS è stato concordato in trilogia lo spostamento nell'Obiettivo di policy 2 ]**

Gli interventi sulla mobilità urbana saranno individuati in coerenza con i *Piani Urbani della Mobilità Sostenibile* (PUMS) o con altri pertinenti strumenti di settore. Il PUMS, ove non richiesto *ex lege*, sarà considerato criterio premiale per l'accesso ai finanziamenti pubblici.

Gli interventi prioritari – graduati con un'intensità territoriale commisurata ai fabbisogni e rispettosa del criterio dell'addizionalità – mireranno a:

- a. riqualificare i servizi di TPL con interventi sulle reti urbane e metropolitane e la sostituzione delle flotte su gomma, ferro e acqua, riducendone la vetustà ed accrescendone l'efficienza energetica;
- b. irrobustire i nodi di scambio fra mobilità urbana ed extra-urbana, potenziando i servizi anche con il ricorso a soluzioni digitali (ITS) per integrare percorsi stradali e ferroviari;
- c. ridurre gli impatti della logistica urbana su congestione e qualità dell'aria con l'adozione delle flotte ecologiche);
- d. promuovere lo *shift* modale, anche verso la mobilità "dolce" (piste ciclabili, ciclovie e percorsi pedonali), *on demand* o condivisa (*ride, bike* e *car sharing*), la micro-mobilità "a zero emissioni" e con percorsi preferenziali (tra cui i cd. *Bus Rapid Transit*);
- e. diffondere le soluzioni note come MaaS (*Mobility as a Service*) per aggregare, modulare ed adeguare in tempo (quasi) reale l'offerta di spostamenti alla domanda, sfruttando il potenziale dei *big data* per limitare le ridondanze di offerta.

#### **Obiettivo di Policy 4 – Un'Europa più sociale**

In coerenza con il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e con le Raccomandazioni Specifiche Paese, e in linea con l'indirizzo politico nazionale (Piano Sud 2030, in particolare "Un Sud rivolto ai giovani" e "Un Sud connesso e inclusivo"), raccogliendo sfide importanti per l'Italia, soprattutto per il Mezzogiorno, l'Obiettivo di Policy 4, con il concorso del FSE+ e del FESR e in modo complementare agli interventi programmati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, integra l'azione nazionale ordinaria delle politiche del lavoro, dell'istruzione e formazione e dell'inclusione e

protezione sociale, e valorizza il ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale.

In continuità con i cicli di programmazione precedenti, il FSE+ promuove la partecipazione delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile alla definizione e alla realizzazione di politiche e interventi, destinando risorse adeguate.

### **Occupazione (Obiettivi specifici FSE+ i, ii, iii e FESR di)**

Nelle **politiche per l'occupazione**, il risultato atteso più rilevante da perseguire, in particolare nel Mezzogiorno, è l'aumento della partecipazione e dell'accesso al mercato del lavoro di giovani e donne. Il FSE+ si indirizza prioritariamente a questi e altri *target* vulnerabili quali disoccupati di lunga durata, disabili (in particolare psichici), lavoratori di Paesi terzi e persone inattive.

I Programmi Operativi sono indirizzati a garantire lavoro di qualità, riservando particolare attenzione a regolarità, durata, condizioni contrattuali delle occasioni di lavoro favorite con gli interventi finanziati e intervenendo per assicurare eque condizioni di accesso (anche evitando un uso inappropriato dei tirocini), favorire un migliore adattamento dei lavoratori e delle imprese e migliorare condizioni e ambiente di lavoro. In questo quadro il FSE+ interviene per intensificare gli sforzi di contrasto al lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori.

Il miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro dei giovani è perseguito con una pluralità di interventi, su diversi versanti: istruzione, formazione, orientamento, anticipazione dei fabbisogni di competenze, politiche attive del lavoro, consolidamento dei sistemi di profilazione. Sono previsti percorsi personalizzati, attivati anche nelle fasi di transizione delle carriere dei giovani, e specifiche azioni destinate al raggiungimento dei NEET più distanti dal mercato del lavoro. Il FSE+ interviene anche con azioni di incentivazione per favorire l'incontro tra offerta e domanda di lavoro, e intensificando la promozione di lavoro autonomo, autoimpiego ed economia sociale, con strumenti per l'avvio di impresa, attività di accompagnamento e misure di supporto finanziario.

Il sostegno all'economia sociale è perseguito attraverso specifiche forme di supporto e strumenti finanziari dedicati e disegnati nel rispetto dei peculiari bisogni dei soggetti interessati, incentivando nuove forme di partenariato pubblico-privato, ed è particolarmente favorito nel Mezzogiorno e nei contesti territoriali più fragili.

Anche l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro è affrontato in maniera diversificata e integrata, da un lato, con misure di incentivazione alle imprese e di sostegno all'imprenditorialità femminile e, dall'altro, con il coinvolgimento dei servizi per l'impiego e l'adozione di specifici strumenti per facilitare l'accesso ai servizi di conciliazione per le donne in cerca di lavoro e con l'introduzione di soluzioni innovative di *welfare* aziendale per migliorare benessere lavorativo e conciliazione con le esigenze familiari di lavoratrici e lavoratori.

Per favorire l'ingresso e la partecipazione al mercato del lavoro dei disoccupati di lunga durata e di altri *target* vulnerabili (inclusi gli over 50), il FSE+ interviene ottimizzando i sistemi di profilazione e realizzando l'integrazione tra i sistemi di politiche attive e di inclusione sociale, eventualmente anche rafforzando e qualificando ulteriormente il sistema dei servizi del lavoro. Gli interventi sono diretti in particolare a migliorare il raccordo sul territorio tra i diversi attori, soprattutto datori di

lavoro e realtà del Terzo settore, e tra i diversi servizi in ottica di rete e a conseguire una maggiore omogeneità nell'offerta e standard di servizi sul territorio nazionale.

Nell'ambito delle politiche per l'occupazione e di rafforzamento dei servizi per l'impiego può intervenire anche il FESR, con un approccio quanto più possibile integrato con gli interventi sostenuti dal FSE+. Negli interventi volti alla integrazione delle politiche attive e di inclusione e di promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale, il FESR può intervenire per la creazione di spazi condivisi di lavoro e per progetti integrati di rigenerazione a uso collettivo e a fini sociali di spazi abbandonati o sottoutilizzati.

### ***Istruzione, formazione e competenze (Obiettivi specifici FSE+ iv,v,vi e FESR dii)***

Nelle **politiche per l'istruzione e la formazione**, i risultati attesi più rilevanti da perseguire, con particolare riguardo al Mezzogiorno, sono relativi al miglioramento delle competenze chiave della popolazione (a partire da quelle di base e con attenzione specifica a quelle digitali e verdi), il contenimento dei fenomeni di dispersione scolastica e l'innalzamento dei livelli di istruzione terziaria.

Per assicurare parità di opportunità tra i diversi territori e contribuire a qualificare, modernizzare e rendere più inclusivi i sistemi di istruzione e formazione, il FSE+ sostiene azioni di rafforzamento dei sistemi e di formazione e riqualificazione di docenti e personale. Tali azioni sono dirette a facilitare la creazione di reti e accordi tra istituzioni scolastiche e formative, altri servizi del territorio e imprese, a favorire l'innovazione della didattica e a rafforzare le competenze digitali e verdi. L'integrazione tra interventi FSE+ e FESR è particolarmente rilevante per la diffusione di contenuti e servizi digitali e lo sviluppo di metodologie innovative, utili anche per favorire la didattica e la formazione a distanza.

Nella qualificazione e modernizzazione dei percorsi di istruzione e formazione, per favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro il FSE+, opportunamente integrato dal FESR, interviene per il consolidamento e la diffusione dell'apprendimento basato su esperienze lavorative, intensificando il dialogo con le imprese e con i sistemi produttivi, anche attraverso un più esteso ricorso all'istituto dell'apprendistato. In tale direzione sono in particolare valorizzati e promossi i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale a livello secondario e gli Istituti Tecnici Superiori a livello terziario. Il collegamento con il tessuto produttivo locale è rilevante anche per l'istruzione superiore: in raccordo con gli interventi finanziati dal FESR nell'OP1, sono valorizzate le opportunità di rafforzamento della collaborazione tra Università, Enti di ricerca e tessuto produttivo locale.

Con particolare attenzione alle prospettive di occupazione femminile, il FSE+ interviene per il superamento degli stereotipi di genere con il sostegno attivo alla partecipazione delle ragazze ai percorsi di rafforzamento delle competenze e delle conoscenze delle materie scientifiche e tecnologiche.

La prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica e degli insufficienti livelli di competenze di base sono una priorità da affrontare, oltre che con un migliore orientamento nelle scelte dei percorsi di studio e di formazione, in un quadro di lotta alla povertà educativa, con una maggiore attenzione alla crucialità degli interventi di ampliamento e rafforzamento dell'offerta educativa fin

dalla fase pre-scolare - in ottica di sistema integrato 0-6, ma con particolare attenzione ai servizi per la fascia di età 0-3 ancora molto carenti nel Mezzogiorno - integrando interventi di sistema e di ampliamento dell'offerta con misure di inclusione sociale. Per massimizzarne efficacia ed equità gli interventi sono concentrati in territori con situazioni critiche e possono riguardare tutti i cicli, dall'educazione pre-scolare all'educazione e formazione degli adulti, favorendo l'integrazione tra FSE+ e FESR, anche per l'acquisto di attrezzature e arredi funzionali a favorire iniziative di apertura delle scuole alla comunità e a sostenere l'ampliamento del tempo pieno nelle scuole del Mezzogiorno. L'attenzione all'inclusione e al diritto allo studio investe parimenti l'istruzione terziaria, con interventi FSE+ e FESR per azioni di sostegno a studenti meritevoli, provenienti da contesti socio economici svantaggiati, anche per l'accesso facilitato all'alloggio.

In un'ottica di rafforzamento delle competenze chiave lungo tutto l'arco della vita, sono destinate adeguate risorse FSE+ alla formazione permanente e continua, intervenendo prioritariamente su lavoratori meno qualificati e autonomi meno protetti, appartenenti a settori maggiormente colpiti dalla crisi. Gli interventi in questo ambito – ove possibile con il concorso dei Fondi Interprofessionali – prevedono la definizione di programmi formativi per settori/filiere caratteristici del sistema economico locale, e di programmi trasversali che favoriscano la ricollocazione in settori/filiere considerati emergenti. Particolare attenzione è riservata al potenziamento e all'innovazione delle metodologie formative, della riorganizzazione del lavoro e alla sperimentazione, su specifici *target*, di percorsi personalizzati. In tutti i percorsi di politiche attive del lavoro è attribuita centralità a iniziative di *upskilling* e *reskilling*, anche di breve durata, ripetute nel tempo e basate su esperienze pratiche, anche con riferimento alle *soft skills* e all'autoattivazione.

Rilevante è anche il potenziamento della rete dei servizi per la validazione e la portabilità delle competenze e delle esperienze acquisite in contesti formali ed informali, con particolare attenzione ai cosiddetti microcrediti.

### ***Inclusione e protezione sociale (Obiettivi specifici FSE+ vii, viii, ix, x, xi e FESR d iii e d iv)***

Nelle **politiche di inclusione e protezione sociale**, il risultato atteso da perseguire è il miglioramento dell'accessibilità e della qualità dei servizi ai cittadini, per ridurre le diseguaglianze sociali e quelle determinate dalle disparità territoriali dell'offerta.

Cruciale è il ruolo dei soggetti del Terzo Settore con i quali i servizi territoriali operano in stretto raccordo e le cui attività sono riconosciute e valorizzate, anche attraverso la co-programmazione, la co-progettazione, specifici accordi di collaborazione, forme innovative di partenariato, strumenti di finanza di impatto e azioni di sostegno e di *capacity building*.

Il FSE+ contribuisce al consolidamento di un sistema di protezione e inclusione sociale adeguato e accessibile in ogni territorio e per tutti i cittadini, estendendo alla più ampia rete di servizi sociali quanto sperimentato nel periodo di programmazione 2014/2020 nella *Strategia di contrasto alla povertà*, con interventi orientati al rafforzamento della gestione integrata e al miglioramento dei livelli e della qualità di presa in carico degli utenti, anche attraverso la condivisione di *standard* comuni e il rafforzamento e la qualificazione degli operatori.

I progetti sono indirizzati a diversi *target* di soggetti vulnerabili, individuati nei Programmi Operativi, anche nella forma di sostegno individuale, favorendo l'integrazione tra servizi.

Per i migranti e le comunità emarginate sono privilegiati interventi integrati per l'inserimento socio-lavorativo e l'inclusione sociale, che facilitino l'accesso a un'ampia gamma di servizi (orientamento, formazione e riconoscimento competenze, inserimento lavorativo, supporto abitativo, servizi sociali, accompagnamento a percorsi di imprenditorialità sociale ecc.), con interventi mirati in favore dei minori e delle vittime di tratta. Con riferimento alle comunità Rom Sinti e Caminanti, sono previste azioni per il superamento di pregiudizi e discriminazioni e della segregazione abitativa, per la promozione della parità di trattamento nella istruzione e formazione e nell'accesso al lavoro, con particolare attenzione a giovani e donne, nonché nell'accesso ai servizi sociali e sanitari territoriali.

Per gli interventi di contrasto alla povertà estrema e alla marginalizzazione, in continuità con il Programma FEAD 2014-2020, il FSE+ interviene a sostegno delle persone in condizione di deprivazione, anche attraverso il rafforzamento della rete di distribuzione degli aiuti alimentari e materiali, con un approccio olistico basato sull'accompagnamento e sulla presa in carico della persona e l'avvio di percorsi di benessere, assistenza e verso l'autonomia, superando la logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari e valorizzando la rete, in un'ottica di programmazione sociale integrata. Si confermano anche le misure di *Housing First* e *Housing Led* a favore degli individui senza dimora o a rischio di esclusione abitativa.

Per quanto riguarda in particolare l'infanzia, in vista della *Child Guarantee*, si prevedono interventi di prevenzione e contrasto della povertà infantile, adottando un approccio multidimensionale basato sui diritti dei bambini e degli adolescenti.

Con riferimento al contrasto al disagio abitativo dei soggetti con fragilità sociali, si privilegiano le più possibili azioni integrate tra FESR e FSE+ che combinino interventi di dotazione/adeguamento infrastrutturale e tecnologico e servizi abitativi e sociali

Per quanto riguarda i servizi sanitari e per il long term care, il FESR interviene per quanto possibile in maniera integrata con il FSE+ e in modo mirato a favore di alcuni territori e di alcuni *target* di popolazione per rafforzare la rete dei servizi territoriali e per ridurre le disuguaglianze nell'accesso alle prestazioni. Gli interventi contribuiscono allo sviluppo e al consolidamento di modelli organizzativi che favoriscano l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale sul territorio e al domicilio dell'utente e sostengono la diffusione, in modo prioritario nei contesti più deprivati e nelle Aree Interne, di strutture e di tecnologie per assistenza domiciliare, prevenzione, cure di base, emergenziali e specialistiche e altre infrastrutture sociali.

Nelle città medie del Mezzogiorno il FESR e il FSE+ intervengono per sostenere un'azione coordinata - analoga all'esperienza sviluppata nel periodo di programmazione 2014/2020 nell'ambito di azioni integrate per l'inclusione sociale nelle aree urbane metropolitane - mirata al miglioramento della qualità della vita in periferie e aree marginali caratterizzate da disagio sociale, degrado fisico, carenza di servizi e, talora, illegalità diffusa.

Lo sviluppo e la diffusione di iniziative di innovazione sociale in risposta a bisogni sociali insoddisfatti e a problematiche pressanti per la società sono sostenuti dal FSE+ attraverso specifiche misure volte ad abilitare e rafforzare le iniziative di attivazione dal basso e la risposta da parte delle pubbliche amministrazioni, a stimolare la capacità imprenditoriale delle comunità e

delle persone, a favorire l'inserimento socio-lavorativo di soggetti vulnerabili e a promuovere la costruzione di nuove forme di partenariato - tra istituzioni pubbliche, settore privato, reti locali e società civile - e di ecosistemi in grado di favorirne lo sviluppo soprattutto nelle aree più marginali e svantaggiate del Paese.

### **Cultura e turismo (Obiettivo specifico FESR d v inserito su proposta della CE nel corso del 2020)**

Con la finalità di ampliare partecipazione e vitalità culturale di cittadini, imprese e comunità, e accrescere le opportunità di cittadinanza attiva, il FESR, in opportuno raccordo con il FSE+, **valorizza il ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale**: in particolare attraverso l'uso e la rigenerazione di spazi e luoghi a fini culturali, creativi, di inclusione e di innovazione sociale, e azioni strutturate di welfare culturale, nell'ambito di percorsi multidisciplinari, multilivello e intersettoriali in grado di attivare l'economia sociale, promuovere partenariati pubblico-privati innovativi, assicurare il diretto coinvolgimento delle persone, creando altresì nuove opportunità di lavoro.

### **Obiettivo di Policy 5 – Un'Europa più vicina ai cittadini**

L'OP 5 sostiene soluzioni di sviluppo sentite proprie dagli attori locali e restituendo ruolo anche a luoghi marginalizzati dalle politiche pubbliche, attraverso Strategie territoriali locali (ST) che saranno, di norma, sostenute anche da altri OP con il contributo del FESR e del FSE+. A tali finalità contribuiscono, inoltre, ulteriori fonti finanziarie comunitarie e nazionali a vocazione territoriale.

#### **Tipologie di territori e orientamenti per la programmazione**

- A. Aree metropolitane.** Il PON Metro è confermato per le 14 città e in una prospettiva di area urbana vasta, per affrontare con adeguati investimenti i temi ambientali – in particolare per rafforzare le città nella risposta alla sfida dei cambiamenti climatici e alla transizione verso un'economia circolare – e concentrare in modo più efficace le azioni di rigenerazione urbana e contrasto al disagio socio-economico e abitativo nelle periferie e aree marginali delle aree metropolitane, anche attraverso l'innovazione sociale e il supporto allo start up di nuove realtà imprenditoriali. Oltre ai servizi digitali, si amplieranno gli ambiti di intervento nei territori dell'area metropolitana, ampliando il numero dei comuni interessati, e coinvolgendo, laddove ve ne siano le condizioni, gli enti Città Metropolitana seppure attraverso gli Organismi intermedi (OI) dei Comuni capoluogo.
- B. Aree urbane medie e sistemi territoriali.** È essenziale continuare nel supporto alle aree urbane di media dimensione. Intorno a tali realtà, in diverse aree del Paese si concentra l'ossatura del sistema produttivo nazionale, con necessità di favorirne il rilancio economico, l'incremento dei servizi ai cittadini-comunità e la transizione verso un'economia circolare. Si sosterranno processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative ed abitative (patrimonio pubblico, spazi pubblici e aree dismesse) in particolare nelle regioni meno sviluppate. Le città medie potranno anche definire coalizioni e progetti che vadano oltre il proprio perimetro comunale, per considerare in senso

funzionale il circostante sistema territoriale. Le Strategie territoriali potranno anche essere espressione di altri sistemi inter-comunali al fine di migliorare organizzazione di servizi e colmare deficit infrastrutturali prioritari nelle strategie regionali (es. piani integrati per aree costiere, per sistemi produttivi, o per aree nodali). Saranno sostenute azioni per lo sviluppo di cooperazione strategica tra le aree urbane medie nell'ambito di iniziative regionali che ne considerino complementarietà e specializzazione.

- C. Aree interne.** Si continuano a sostenere i presidi di comunità nei territori interni, fondamentali per la tenuta complessiva del sistema Paese, per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali, secondo l'approccio promosso dalla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), accompagnandone il passaggio dalla fase di sperimentazione alla strutturazione di una vera e propria politica nazionale, con proprie dotazioni e regole di funzionamento, in un'ottica di semplificazione e ottimizzazione procedurale. Il sostegno dei fondi continuerà per (i) intervenire sui temi del lavoro-crescita economica e dei servizi essenziali per persone e comunità; (ii) promuovere l'associazionismo comunale permanente delle aree coinvolte. La numerosità delle aree da sostenere dovrà ricercare un equilibrio tra consolidamento delle aree già interessate nel ciclo 2014-2020 e la necessità di estendere l'opportunità di definire e attuare strategie in altri territori delle "aree interne". Il FEASR, nell'ambito dello sviluppo rurale, contribuirà agli obiettivi delle strategie nelle aree interne.
- D. Aree costiere.** Sulla base dell'esperienza dei FLAG (Fisheries Local Action Groups), il FEAMP proseguirà nella promozione di tali partenariati locali, le cui strategie saranno volte a promuovere la diversificazione economica e lo sviluppo delle attività di pesca e acquacoltura, in particolare seguendo le opportunità e principi di sostenibilità dell'economia blu.

**I contenuti delle strategie** sono espressione delle coalizioni locali, concentrandosi su alcuni obiettivi principali: (i) nelle città, con appropriate declinazioni tra contesti metropolitani e aree urbane medie, l'ampliamento e la modernizzazione di servizi, la creazione di nuove attività economiche e culturali e la rivitalizzazione di quelle esistenti, con particolare attenzione alle ricadute nelle periferie e in altre aree caratterizzate da fenomeni di disagio e degrado socio-economico, la riduzione degli impatti ambientali della vita urbana e l'innovazione delle politiche per l'abitare; (ii) nelle aree interne, si confermano come essenziali i servizi per l'istruzione, la salute (anche in ottica di integrazione socio-sanitaria), la mobilità, e azioni per la localizzazione produttiva e la creazione di lavoro; (iii) nelle aree costiere finanziate dal FEAMP, la valorizzazione delle risorse umane, sociali, culturali e ambientali locali a favore dell'economia blu. Tali priorità coinvolgono altri Obiettivi di Policy che contribuiranno alle Strategie territoriali. Gli interventi nel campo della cultura, del patrimonio e del turismo sostenibile possono svolgere un ruolo determinante per la valorizzazione, a beneficio della comunità territoriale, di risorse naturali, culturali e paesaggistiche, di produzioni locali, di opportunità di accoglienza, attraverso approcci integrati finalizzati a rivitalizzazione del tessuto economico, rigenerazione dei luoghi, partecipazione e inclusione sociale. Nei territori a maggiore concentrazione di beni confiscati alla

criminalità, possono definirsi percorsi di rilancio sociale e/o produttivo a partire dalla valorizzazione di immobili significativi per potenzialità economiche e simbolicità. Le strategie dovrebbero ispirarsi agli orientamenti delle agende europee urbane e territoriali. Potranno essere sperimentate azioni per lo sviluppo urbano sostenibile tramite accordi con il partenariato economico e sociale. Gli interventi nelle ST saranno complementari agli strumenti finanziati da risorse nazionali operanti con finalità assimilabili negli stessi territori, in particolare nell'ambito dei servizi sociali, per l'occupazione e per l'abitare, secondo le distinte competenze e responsabilità.

Gli obiettivi prefigurati richiedono certamente **l'integrazione del FSE+** negli interventi per lo sviluppo territoriale locale, in particolare per: l'integrazione attiva sociale e l'attenzione ai soggetti fragili, il potenziamento dei servizi alle persone e alla comunità per il miglioramento della qualità della vita, lo sviluppo di competenze necessarie, il presidio di legalità nei contesti più degradati e promuovendo il coinvolgimento dei diversi attori del partenariato locale nelle scelte e nell'attuazione, la partecipazione attiva dei cittadini, la co-progettazione con il Terzo Settore e l'approccio dell'innovazione sociale.

Per ridurre i tempi e semplificare gli strumenti, **le politiche e le iniziative di sviluppo territoriale locale proseguiranno, migliorandole dal punto di vista tecnico e amministrativo, con gli approcci e le strategie adottate nel 2014-2020**, valorizzando l'investimento istituzionale, amministrativo e operativo realizzato negli anni, sia nelle Città, anche nel ruolo di Organismi Intermedi, e sia nelle Aree Interne, anche con l'aggregazione permanente dei piccoli Comuni. Sarà comunque perseguita un'azione di rafforzamento della capacità delle strutture amministrative dei beneficiari pubblici dei fondi.

Per stabilire un quadro di certezza, durante la prima formulazione dei programmi si procederà per quanto possibile all'individuazione dei territori, coalizioni e strategie territoriali da sostenere, fermo restando opportuni aggiustamenti successivi. A tal fine, senza pregiudizio di percorsi avviati, sono condivisi principi comuni per le modalità e le tempistiche di individuazione dei territori target, l'attivazione dei partenariati locali, nonché per accompagnare preparazione, aggiornamento e attuazione delle Strategie territoriali. I Programmi conterranno già in prima definizione alcune scelte sostanziali, condivise con i partenariati locali, sull'articolazione delle azioni utili all'attuazione delle Strategie territoriali.

Per sostenere un rapido avvio degli interventi, le Strategie territoriali (ST) potranno includere l'elenco delle principali operazioni da finanziare, che sarà aggiornabile e completabile nel tempo. Sarà richiesta la definizione chiara di modalità e risorse per la progettazione.

Per la programmazione e attuazione delle Strategie territoriali, ferme restando le previsioni regolamentari (in particolare in relazione all'ITI), le Autorità centrali di coordinamento, d'intesa con le Regioni e sentite le Città, anche attraverso l'ANCI, definiscono le caratteristiche operative degli strumenti amministrativi e negoziali da adottare, in complementarietà alle previsioni regolamentari, allo scopo di coordinare e integrare le iniziative di interesse territoriale intraprese nell'ambito dell' OP5 e di altri OP. Sono condivise indicazioni sugli atti e procedure formali (includendo modalità per l'aggiornamento o integrazione delle ST e dell'elenco delle operazioni) per favorire semplificazione, omogeneità dei procedimenti e certezza delle tempistiche, nonché adeguate

responsabilità e risorse per il monitoraggio dell'attuazione delle ST per consentirne piena visibilità nel sistema di monitoraggio nazionale. Per la natura formale degli atti, si farà riferimento alle tipologie di accordo già in uso, sia di carattere nazionale e sia regionali, favorendone la semplificazione e la tempestività di adozione. Tale azione di coordinamento su atti e procedure per superare incertezze e ritardi, è di particolare rilievo per la definizione e attuazione delle ST nel Mezzogiorno dove, pur con alcune rilevanti eccezioni, le amministrazioni regionali operano con maggiore affaticamento nel gestire le significative dotazioni finanziarie dedicate ai progetti di sviluppo territoriale locale che pure hanno il potenziale di essere una leva fondamentale per il progresso dell'intera area.

**A supporto degli attori territoriali impegnati nelle ST** sono previste diverse iniziative:

- promozione di condivisione di conoscenze delle pratiche operative e amministrative fra gli Enti locali coinvolti al fine di favorire l'utilizzazione dell'expertise disponibile, capitalizzando anche sulle attività ed i risultati URBACT, Azioni Urbane Innovative, ESPON, ai quali gli Enti Locali italiani partecipano numerosi e attivamente;
- organizzazione di forme di presidio stabile nelle amministrazioni, anche ispirate a esperienze strutturate di alcune Regioni (ad es. con gruppi intersettoriali e responsabilità formali di coordinamento), in grado di coordinare e sostenere l'attuazione delle strategie e integrare indicazioni e attività afferenti a diversi settori dell'amministrazione, con obiettivi di semplificazione e accelerazione;
- azioni di supporto (nazionali e/o regionali) per accompagnare, soprattutto nelle situazioni più fragili, processi deliberativi (ad es. la costruzione graduale della ST in termini di obiettivi e identificazione di progettualità) o compiti tecnico-amministrativi complessi (ad es. livelli di progettazione avanzati, gestione di gare e affidamenti, attuazione e monitoraggio).